SECOLO d'ITALIA

Data 11-06-2009
Pagina 3
Foglio 1

CRITICHE ALLE NORME SUI CLANDESTINI. MA NAPOLITANO BACCHETTA ANCORA: «È INTEMPESTIVO»

SICUREZZA, IL CSM ENTRA A GAMBA TESA

Roma. All'indomani del monito del Capo dello Stato sulla ricerca di un equlibrio tra potere giudiziario e potere politico, il Csm entra a gamba tesa nel dibattito sul pacchetto "sicurezza" varato dal governo e approvato dal Parlamento. La posizione, tanto per cambiare, è critica, nonostante le profonde modifiche apportate al decreto nel corso della discussione parlamentare: «Alcune norme contenute nel pacchetto sicurezza, come ad esempio quella che per la dichiarazione di nascita prevede l'esibizione del permesso di soggiorno da parte del genitore, ledono i diritti dei clandestini e dei loro figli», sostiene la sesta Commissione del Csm nel parere dato al plenum di Palazzo dei Marescialli. Nel testo redatto dalla Commissione e approvato all'unanimità si sottolinea come la norma considerata lesiva dei diritti dei clandestini e dei propri figli si ponga «in contrasto con il diritto della persona minore di età alla propria identità personale e alla cittadinanza da riconoscersi immediatamente al momento della sua nascita»; diritto sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo di New York ratificata dall'Italia.

Nel parere si sottolinea come si viene a determinare una «iniqua condizione» del figlio di stranieri irregolari, il quale verrebbe ad essere non solo «privato della propria identità ma essere più facilmente esposto attraverso falsi riconoscimenti da parte di terzi, per figli illeciti e in violazione della legge» ad adozioni illegali. I clandestini adulti invece, evidenziano i consiglieri nel parere, vengono lesi nel loro diritto alla salute e altri beni tutelati dalla Costituzione. Il nuovo reato di clandestinità, avvertono i consiglieri avrà una «inevitabile incidenza negativa sull'accesso a servizi pubblici essenziali» riguardanti i beni fondamentali come il diritto alla salute degli immigrati non dotati di valido titolo di soggiorno.

Il rischio concreto, senza deroghe a questo obbligo, è che «si possano creare circuiti illegali alternativi che offrano prestazioni non può ottenibili dalle strutture pubbliche».

Inoltre, avverte il Csm, l'introduzione del reato di clandestinità comporterà la «totale paralisi di molti uffici giudiziari».

La replica al Csm arriva dal sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano: «A poco meno di 24 ore dall'esortazione del capo dello Stato a non operare strappi negli equilibri istituzionali, il Csm mostra singolare adesione alle parole del suo presidente, producendo un intervento nel quale il tasso di ideologizzazione fa a gara con la non conoscenza della materia oggetto dell'intervento». Secondo Mantovano «sarebbe interessante capire quali norme hanno letto i componenti del Consiglio per affermare che un clandestino non può iscrivere all'anagrafe il figlio».

In serata, poi, spunta un altro rilievo critico del Colle nei confronti del Csm: «È opportuna una più tempestiva formulazione dei pareri del Csm sui disegni di legge all'esame del Parlamento», spiega il capo dello Stato, che del Csm è il presidente, e che ha ribadito il suo punto di vista nel dare il via libera alla discussione ieri in plenum del parere sul pacchetto sicurezza. L'opinione del capo dello Stato è contenuta in una nota della Presidenza della Repubblica del 5 giugno scorso, della quale ha dato lettura, nella seduta pomeridiana del plenum, il numero due di Palazzo dei Marescialli Nicola Mancino.

L'organo di controllo della magistratura ritiene che il "pacchetto" violi i diritti degli immigrati e denuncia il rischio di paralisi della giustizia

INTERCETTAZIONI, OGGI L'ULTIMO BRIVIDO IN AULA

SICUREZZA, IL CSM ENTRA A GAMBA TESA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.